

L'ANALISI

# Macron faccia qualcosa di sinistra o la Francia diventerà l'Ungheria

Su pensioni e tassa patrimoniale Le Pen ha gioco facile a presentarsi come più "vicina al popolo" il presidente ora fronteggia un mix micidiale: retorica contro gli immigrati e provvedimenti sociali

THOMAS PIKETTY

**A**l primo round delle elezioni per la presidenza del 2017, quattro candidati ottennero tra il 20 e il 24 per cento dei voti: ciò significa che erano possibili e avrebbero potuto aver luogo molti secondi turni, in un panorama politico e ideologico profondamente frammentato. Fino all'ultimo, anche gli elettori del 2022 hanno dovuto far fronte a considerevoli incertezze, e in particolare scegliere tra un ballottaggio tra l'estrema destra e la destra (Le Pen contro Macron, che la stragrande maggioranza degli elettori



adesso e alquanto logicamente colloca a destra) o tra la destra e la sinistra (Macron contro Mélenchon). Questa scelta è tutt'altro che irrilevante e comporta conseguenze di grande spessore per il genere di deliberazione pubblica che terrà occupato il Paese per una quindicina di giorni (e forse più): un dibattito incentrato sulla caccia agli immigrati e ai musulmani nel primo caso oppure la speranza di un confronto sui salari e le condizioni di lavoro, la sanità e l'istruzione, la giustizia sociale e quella fiscale, le energie rinnovabili e i servizi pubblici nel secondo caso.

A prescindere dal risultato elettorale, tuttavia, possiamo già essere certi di una cosa: non assisteremo al pacifico ritorno di una rassicurante frattura tra destra e sinistra. Prima di tutto perché il trend generale verso uno slittamento sempre più a destra del panorama politico e l'affermarsi di un potente blocco elettorale contro gli im-

migrati corrispondono a una tendenza di forte impatto, che il macronismo al governo ha pericolosamente accentuato. In secondo luogo, occorrerà parecchio tempo prima che le forze della sinistra si aggregino e arrivino al potere.

Iniziamo dal primo punto. Ormai è scritto: appropriandosi del programma economico della destra, il centrismo di Macron non soltanto è diventato più di destra, ma ha anche contribuito a spostare il Paese più a destra, spingendo la destra repubblicana in un vicolo cieco a inseguire l'estrema destra sulle questioni identitarie. L'aspetto più pericoloso è l'arroganza del candidato alla presidenza, che afferma di essere riletto senza nessun dibattito o programma, o con misure raffazzonate che tradiscono la sua importante reazione elementare a governare prima e sempre per coloro che sono in prima fila, scommettendo sulle divisioni dei suoi avversari.

Con la questione delle pensioni si è arrivati al massimo del cinismo. È opportuno rammentare che in Francia per aver diritto all'intera pensione bisogna soddisfare due requisiti: aver raggiunto l'età minima di legge (fissata oggi a 62 anni) e avere i contributi necessari, che aumentano regolarmente e presto raggiungeranno i 43 anni (per la generazione del 1973). In altri termini, per tutti coloro che hanno un livello di istruzione superiore e hanno iniziato a lavorare a 22 anni o più, alzare l'età legale per la pensione a 65 anni non avrà in ogni caso nessun effetto: in base alla legge in vigore, devono già aspettare di aver compiuto 65 anni o più per avere l'intera pensione. D'altra parte, coloro che hanno iniziato a lavorare a 18 anni

adesso dovranno aspettare di compiere i 65 anni per avere l'intera pensione, ossia 47 anni di contributi, anche se la loro aspettativa di vita è inferiore a quella del primo gruppo. Proporre una riforma simile, affermando che le carriere lunghe saranno risparmiate – anche se, per definizione, saranno le uniche a essere colpite – è una grossa menzogna. Comportandosi in questo modo, Macron permette a Le Pen di presentarsi con poca fatica come colei che difende le classi dei lavoratori e coloro che lavorano sodo.

La stessa cosa accade quando Le Pen propone di reintrodurre (in dosi omeopatiche) la tassa sui grossi patrimoni finanziari. Il provvedimento è fortemente ipocrita, in quanto fornisce anche l'essenziale totale delle residenze principali: i plurimilionari proprietari di un castello a Saint-Cloud avranno diritto a una ingente taglia della loro imposta patrimoniale immobiliare, mentre i normali cittadini francesi subiranno aumenti delle loro imposte patrimoniali immobiliari. Fintantoché Macron si rifiuterà di tornare a tassare i grandi asset finanziari, però, anche questo permetterà a Le Pen di presentarsi con poca spesa come una candidata popolare.

Questo cocktail politico esplosivo di violenta retorica contro gli immigrati e di provvedimenti sociali per la classe lavoratrice bianca ha già riscosso successo in Polonia e in Ungheria. Guardando più lontano ancora, è anche ciò che permise ai democratici di riconquistare il potere dopo la Guerra civile americana, con una piattaforma segregazionista nei confronti dei cittadini

di colore, ma più sociale di quella dei repubblicani nei confronti dei bianchi (compresi gli immigrati irlandesi e italiani). Oggi il pericolo è che in Francia questo atteggiamento di differenzialismo sociale (o social-razzista) possa prendere il sopravvento. In concreto, se non prenderà quanto prima una incisiva iniziativa sociale riguardo alle pensioni e alla giustizia fiscale, Macron potrebbe perdere il ballottaggio contro Le Pen per arroganza.

Veniamo al secondo punto. Affinché possa riconquistare il potere, per la sinistra sarà indispensabile riconciliare le classi lavoratrici di origini diverse che oggi sono profondamente divise tra loro, e di conseguenza tornare ad attirare tutti quelli che non credono più nelle promesse sociali ed economiche e che puntano sulle misure anti-immigrazione per cambiare le loro sorti. Ciò richiederà un programma ambizioso per la redistribuzione della ricchezza e un sincero mea-culpa in relazione agli errori del potere. Occorrerà tempo, perché la rottura con le classi lavoratrici è di vecchia data. I vari partiti ("insoumis", ecologisti, socialisti, comunisti, etc.) dovranno superare i risentimenti che provano e tornare a unirsi in una nuova federazione popolare, democratica e internazionalista. Non si può criticare il presidenzialismo e al tempo stesso rifiutare la democrazia interna quando si tratta di scegliere un candidato. Non si può invocare il presidenzialismo limitandosi a difendere la democrazia ai confini nazionali. Tutti buoni motivi in più per iniziare a lavorarci su subito. —

Traduzione di Anna Bissanti

© 2022, LE MONDE

**Macron al governo ha accentuato lo spostamento a destra del Paese**

**La sinistra dovrà riconciliare le classi lavoratrici di origini diverse, oggi divise**



**BAGNO DI FOLLA**

Il presidente francese Emmanuel Macron in campagna elettorale a Mulhouse

LUDOVIC MARIN / AFP

